

tur Clario; Johannes qui vocatur Peluso; Johannes Ruffo. Lascio andare il resto. Leo Judex vien distinto dal suo ministero, siccome ancora Aginaldus Judex, Ambrosius Notarius, Petrus Presbyter. Altri dalla Patria, come Garmarius de Mediolano, Warimbertus de Camteriano, Andreas Clericus de Blaffono. Altri dal Vassallaggio, come Bonus & Adelgisus Vassalli.

AL quale proposito ancora si può vedere una Carta della Cronica del Volturno Par. II. del Tom. I. *Rer. Ital.* pag. 435. e nell' Appendice al Tomo V. dell' Italia Sacra fra' Vescovi di Tivoli una Carta dell' Anno 1000. dove alcuni *Nobilissimi viri* sono distinti *cum Cognominibus*, altri *cum Patris nomine*, e si dicono *habitatores Civitatis Tiburtinae*. Ma quello, che qui è detto *Cognome*, penso io, che voglia significare un *Sopranome*. Torno nondimeno a dire, trovarsi bensì in molte Memorie antiche differenziate in qualche maniera le persone tra loro; ma essere senza paragone più i Documenti, dove con un solo Nome si veggono identificati gli uomini. Gran tempo fa ci aveva avvertiti il P. Mabillone Lib. II. Cap. 6. *Rei Diplom. Saeculo IX. maxime & VIII. accessisse viris insignioribus & Literatis aliud Nomen adscritium. Unde Carolo Magno, Davidis; Alcuino, Flacci Albini; Rabano, Mauri; Radberto, Pascasti; Adelhardo, Antonii & Augustini; Walae, Arsenii & Hieremiae; Riculfo Dametae.* Bisogna spiegar questo passo. Certo è, che i Re e Principi non usarono di aggiugnere al proprio loro nome alcun altro; perchè per conoscerli bastava il titolo e l'espressione della lor Dignità. Allorchè più d'un Principe portava lo stesso nome, si costumò di nominar anche il Padre, o il Luogo del suo dominio. Pertanto i Nomi suddetti di Davide, Antonio, Arsenio &c. usati ne' Libri e Dialoghi de' tempi di Carlo Magno, furono un' invenzione straordinaria, e noi li chiameremmo *Nome di Cifra*, non usandosi questi nel commercio del Popolo, ma solamente fra i Letterati amici. Quanto al Popolo, ed insieme al comune uso sì de' Letterati, che de' gl'ignoranti, e fin della Plebe, ebbe gran voga il costume di portar due Nomi, l'uno proprio, e l'altro avventiccio, che anticamente si chiamava, e molto più ora si chiama *Sopranome*. Nella Prefazione al Poema di Ermoldo Nigello Par. II. del Tomo II. *Rer. Ital.* notai, che il Nome proprio di quell' Abbate fu *Ermoldo*, accorciato da *Ermenoldo*. Per distinguerlo poi da altri Ermoldi, gli fu aggiunto il nome o per dir meglio *Sopranome* di *Nigellus* (noi diremmo il *Negretto*) e ad Alcuino quello di *Albinus*, cioè il *Bianchino*; a Walafrido quello di *Strabo*, cioè il *Losco*, o il *Guercio*; a Rabano quel di *Maurus*, cioè il *Moro*; ad Amalari quel di *Fortunatus*; a Lupo quel di *Servatus*: e così ad altri. V'ha chi pensa, che presso i Franchi a i soli Letterati fosse aggiunto un secondo Nome tolto da i Romani, per dar grazia al loro barbarico nome del Battesimo: il che se sia vero, lascerò deciderlo ad altri.